



al servizio della cultura

# Ditelo con i fiori

## "Dillo con i fiori... o con la frutta"!



**D**i preferenza taciti messaggi vengono affidati al linguaggio dei fiori ma questo non significa che la frutta sia da meno! Lo dimostra con ogni evidenza la storia dell'arancia, frutto che per la ricchezza di semi, è divenuto uno dei simboli di fecondità. Nell'antica società vietnamita, arance venivano regalate alle giovani coppie con evidente intenzione augurale, in Cina, probabilmente con lo stesso significato, offrire questi frutti ad una giovane equivaleva a farle una proposta di matrimonio e nelle tradizioni popolari occidentali le spose si adornano con fiori d'arancio il giorno delle nozze. Tuttavia, per la sua rarità nell'Italia del Quattrocento, l'arancio e i relativi frutti, erano un cadeau diplomatico molto apprezzato: gli alti dignitari dell'Oriente bizantino, se non gli imperatori in persona, lo riservavano ad amicizie di natura particolarmente gradita. Piante d'arancio erano l'orgoglio del giardino di Lorenzo de' Medici: proprio qui le vide Botticelli e, quali emblemi di preziosità e raffinato erotismo, le inserì nell'architettura vegetale della Primavera.



Chiara Giacomello  
scrivi@bibliotecabertoliana.it

Sandro Botticelli  
**La Primavera**,  
(Firenze, Uffizi),  
particolare con  
le piante d'arancio

**La pianta dell'arancio**,  
disegno aquerellato,  
sec. XVII  
(Biblioteca civica Bertoliana)

# Biblionauta

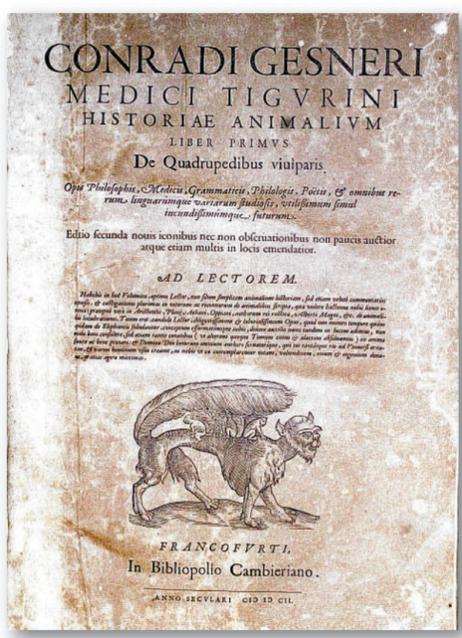
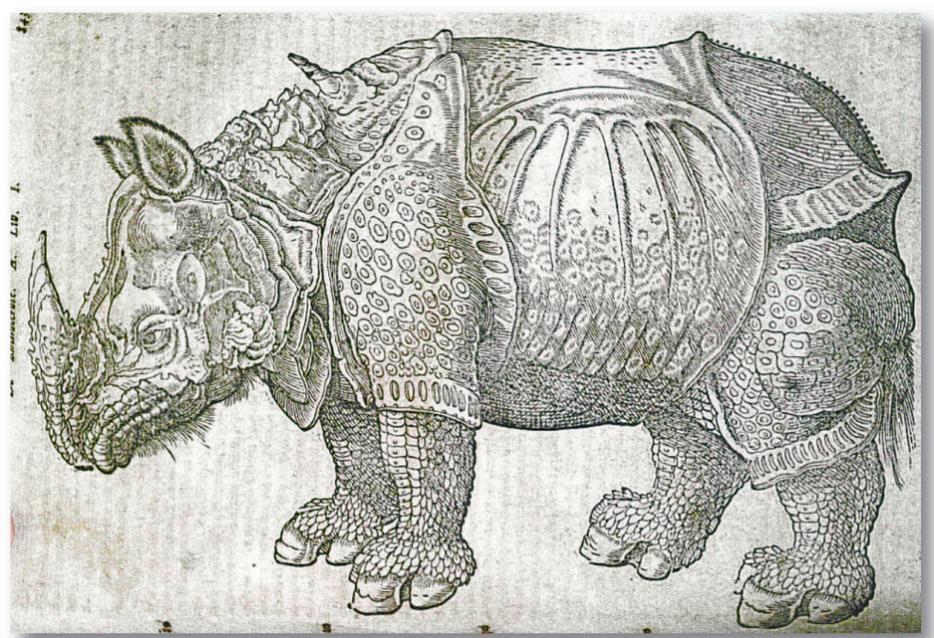
Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

## Libri in avanscoperta

Michela Petrizzelli (pigafetta@bibliotecabertoliana.it)

# Historia Animalium (...quando l'artista non litigava con lo scienziato)

**I**n un periodo storico, il Rinascimento, nel quale non era ancora forte la divisione e la specializzazione delle attività umane e il dialogo tra artisti e scienziati era reale e tangibile, si assistette alla collaborazione fruttuosa tra costoro: gli artisti idearono per i testi degli scienziati delle immagini che non erano semplice integrazione al testo, ma permettevano la rappresentazione di tutto ciò che l'osservazione diretta ed empirica faceva cogliere ma che le parole erano insufficienti a spiegare. La scienza, da parte sua, modificò la rappresentazione artistica rendendola più vera e aderente al dato naturale. I libri di botanica e di zoologia si prestavano meglio di altri alla proficua interazione tra arte e scienza e in questi testi le illustrazioni giocarono un ruolo fondamentale. Nacquero proprio in questo periodo gli erbari di moderna concezione, contenenti la rappresentazione di piante realizzate con la massima precisione di particolari, dalle radici allo stelo, dalle foglie ai fiori. Lo stesso discorso vale per i testi di zoologia e la nostra attenzione va, in particolare,



alla Historia Animalium di Konrad Gesner, il più importante trattato di zoologia del Rinascimento. Konrad Gesner, nato a Zurigo nel 1516, era un medico e un erudito che coltivava interessi in molti campi, soprattutto botanica e zoologia. Fu il più importante naturalista svizzero del XVI secolo. La sua opera più importante, indicata universalmente come l'inizio della moderna zoologia, è appunto la Historia Animalium pubblicata in 5 volumi, quattro dei quali riguardavano rispettivamente i quadrupedi vivipari, i quadrupedi ovipari, gli uccelli e i pesci videro la luce durante la vita di Gesner, mentre un quinto volume, dedicato ai serpenti, fu pubblicato solo nel 1587. L'opera conta complessive 4.500 pagine, illustrate da centinaia di magnifiche incisioni. Seguendo la classificazione aristotelica, per ogni animale citato dagli autori antichi e moderni, Gesner raccoglie ogni possibile conoscenza, non solo di carattere scientifico, ma anche letterario, storico, allegorico, trattando di tutti gli animali conosciuti, comprese le creature mitologiche e immaginarie. L'opera è organizzata secondo uno sche-

ma che vorrebbe essere rigoroso: dopo l'analisi del nome dell'animale nelle diverse lingue, si passa allo studio delle regioni abitate da ciascuna specie e alla descrizione anatomica e fisiologica; seguono le "naturales actiones"; si tratta poi "de affectibus animi" (simpatie ed antipatie); "de uso extra cibum ac remedia"; "de alimento ex animalibus"; "de remedia ex animalibus". L'ottava ed ultima sezione è definita dall'autore "filologica" ed è suddivisa in cinque sottosezioni. Si raccoglie qui materiale letterario, come favole, proverbi, similitudini, predizioni, nozioni sui mostri. Un'impresa di pari importanza sarà portata avanti qualche decennio più tardi da Ulisse Aldrovandi che nel 1599 inizierà la pubblicazione di una enciclopedia monumentale di storia naturale che si protrarrà fino al 1668.

K. Gesner, **Historia Animalium**,  
Francoforte 1602,  
Frontespizio

K. Gesner  
**Historia Animalium**,  
Francoforte 1602,  
Il rinoceronte

# Il Fondo Pupillo PSIUP

**BIBLIOTECA**

Il progetto Archivi Politici Vicentini, avviato dalla Biblioteca Bertoliana, è stato reso possibile anche grazie all'impegno dei singoli esponenti del mondo politico che hanno saputo organizzare e depositare la documentazione in loro possesso relativa alla loro attività. Tra i primi ad appoggiare il progetto, si è distinto Giuseppe Pupillo che ha già depositato presso la Biblioteca tre fondi (Partito Comunista Italiano, Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria e Partito Socialista Italiano) ed è responsabile della raccolta e organizzazione di quello della CGIL. Il fondo relativo al Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, nonostante si componga di soli due faldoni, risulta essere di notevole interesse, soprattutto per l'attività svolta dal partito all'interno delle fabbriche vicentine nei momenti critici della fine degli anni Sessanta. Il PSIUP nasce, infatti, nel 1964 dalla corrente di sinistra del PSI, assumendo lo stesso nome del PSI al momento della sua rifondazione nel 1942. Il fondo ne segue la storia fino allo scioglimento nel 1972 e comprende documenti quali lo statuto del partito, documentazione preparatoria e relazioni ai congressi e convegni (quasi sempre legati a tematiche economiche), materiale della Federazione Giovanile Socialista, una raccolta della rivista "Rassegna Socialista" e del suo supplemento "Quaderni Socialisti", assieme ad altre riviste o ciclostili prodotti dalle sezioni locali (anche non vicentine) del partito. L'impegno del partito nelle questioni relative al lavoro è largamente rappresentato dalla presenza di volantini stampati dalle sezioni della provincia relativi alle vicende delle maggiori fabbriche del Vicentino (Marzotto, Lanerossi e Pellizzari) o prodotti dagli stessi lavoratori iscritti al partito. Proprio questo tipo di documentazione forse esemplifica una delle opportunità fornite da questo progetto: il moltiplicarsi dei punti di vista da cui è possibile analizzare un medesimo episodio della nostra storia, cercando quindi di avvicinarsi il più possibile ad una visione obiettiva.

**Erika Marilena Carlan**  
archivipolitici@bibliotecabertoliana.it

## Dietro il sipario

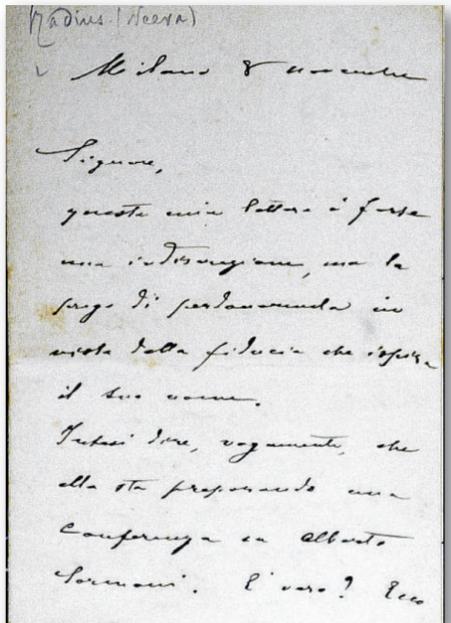
di Sonia Residori (rarascrpta@bibliotecabertoliana.it)

# E Neera chiese a Fogazzaro...

**M**ilano 8 novembre  
Signore, questa mia lettera è forse mia indiscrezione, ma la prego di perdonarmela in vista della fiducia che ispira il suo nome. Intesi dire, vagamente, che ella sta preparando una conferenza su Alberto Sormani. È vero? Ecco quello che m'interessa vivamente di sapere. Fui del Sormani amica intima e devota; lo conobbi in tutte le altezze del suo ingegno poderoso, lo conobbi pure nelle debolezze del suo orgoglio, nelle stramberie e nelle irrequietudini di quella sua anima così diversa e così ricca di forza ideale. So come visse e come morì. Lo schianto della sua perdita mi fece allora scrivere una specie, non so se di biografia o di studio o di critica, infine un monumento della mia amicizia che potesse indicarlo e farlo conoscere a quelli che non ebbero la ventura di avvicinarlo. Sottoposi lo scritto ai genitori di Lui che lo approvarono pienamente... È uno studio indiretto; ancora il mio lavoro tutto personale potrebbe trovare posto nel pubblico. Ma se lei tiene una conferenza su Alberto Sormani chi mai mi scagionerà dalla accusa di plagio, di scimiotteria artistica e sentimentale? Vede con quanta franchezza le parlo? A ciò mi spinge non solo l'opinione mia sulla sua prefata delicatezza, ma la conoscenza esatta della ammirazione che Sormani aveva per lei. Dunque: io le chiedo ingenuamente se questa conferenza è un fatto stabilito. In tal caso provvederei forse diversamente per il mio studio... Mi creda obbligatissima sua Neera



coerente con l'istinto di confessarsi scopertamente, di raccontare storie private di sentimenti spesso realizzati solo nella dimensione del sogno. Particolarmente apprezzate sono le sue opere autobiografiche, soprattutto "Una giovinezza del secolo XIX", interrotta dalla morte e uscita postuma con la prefazione di Benedetto Croce, dove Neera, libera da ogni forzatura romanzesca, disegna un intreccio di destini femminili piegati sotto la malinconica oppressione delle strutture sociali e familiari con indubbio talento e sobria efficacia. Sposatasi nel 1871 con Emilio Radius, nel 1875 pubblicò il suo primo articolo con lo pseudonimo di Neera ed iniziò una vivace attività letteraria, collaborando ai maggiori giornali e riviste dell'epoca: dal "Giornale delle Donne" al "Corriere della Sera", dal "Fanfulla della Domenica" alla "Nuova Antologia". Diede alle stampe romanzi e volumi di novelle con regolarità e molto successo: ogni suo libro venne ampiamente recensito, e i più noti letterati dell'epoca furono in corrispondenza con lei, da Verga a Capuana, da Marinetti a Moretti, al nostro Fogazzaro. Assai importante per l'evoluzione del suo pensiero e del suo stile fu la frequentazione dell'ambiente artistico milanese (fu amica di Segantini e di Pellizza da Volpedo) e il rapporto di intensa amicizia che la unì ad Alberto Sormani, critico e poeta morto giovanissimo nel 1893, fondatore della rivista "L'idea liberale", che Neera seguì molto da vicino, esercitando anche una notevole influenza sul piano culturale. Come si legge nella lettera indirizzata ad Antonio Fogazzaro, la scrittrice intendeva tributare un segno di riconoscimento all'amico prematuramente scomparso, ma è colta da un dubbio perché ha sentito dire che il grande scrittore vicentino ha intenzione di tenere una conferenza su Alberto Sormani. Non conosciamo la risposta del destinatario, ma sappiamo che Neera pubblicherà nel 1898 uno scritto intitolato: "Un idealista. Alberto Sormani", edito a Milano per la casa editrice Galli e Raimondi.



**Bibliografia.**  
Lettere di Neera a Fogazzaro, Biblioteca Civica Bertoliana, CF 10.

**A. Folli, Penne leggere. Neera, Ada Negri, Sibilla Aleramo. Scritture femminili italiane fra Otto e Novecento, Milano 2000.**

Ritratto di Neera, 1913

Lettera di Neera a Fogazzaro